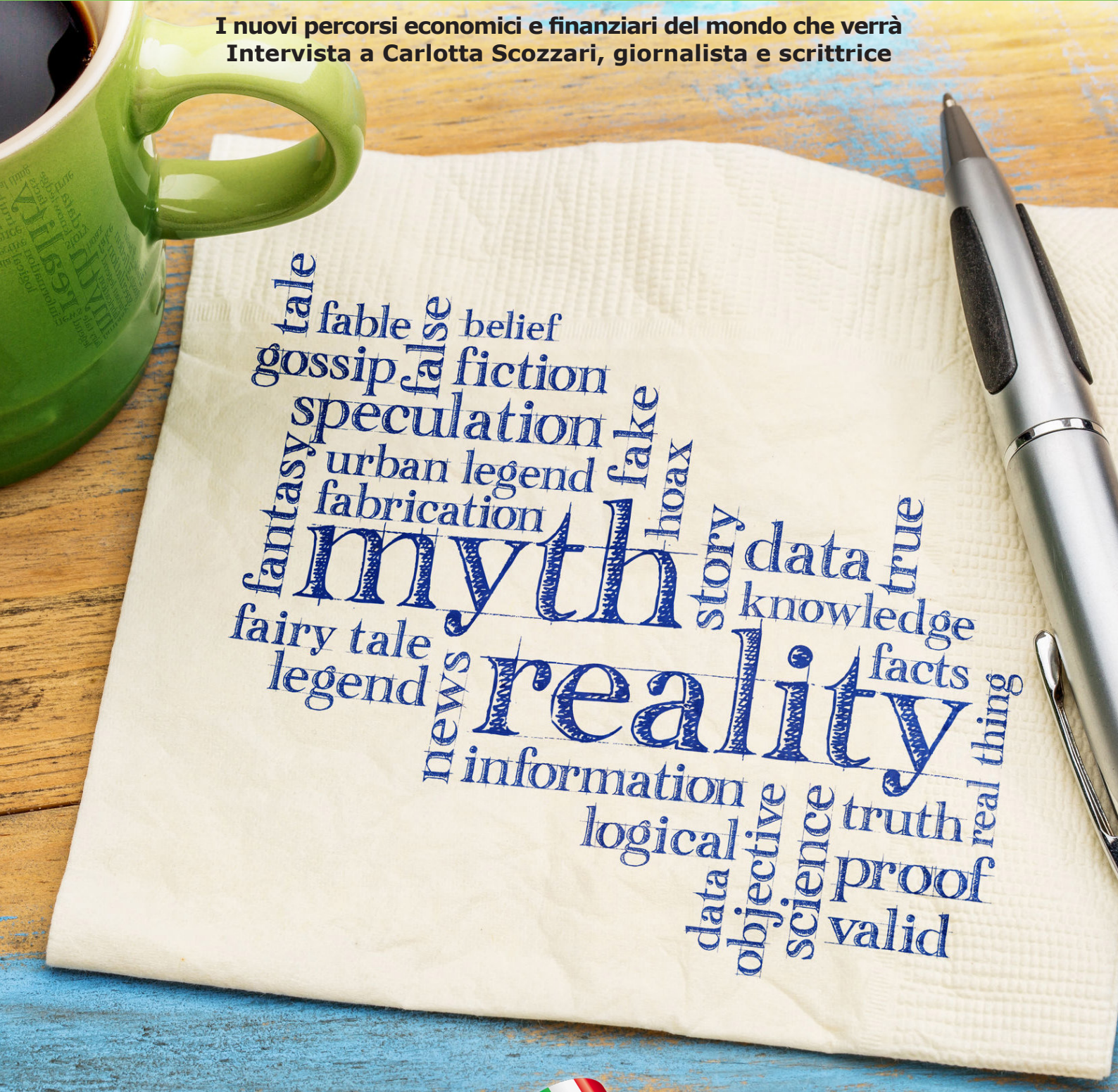


Virus ed economia

I nuovi percorsi economici e finanziari del mondo che verrà
 Intervista a Carlotta Scozzari, giornalista e scrittrice





UILCA

IN PRIMO PIANO



Periodico di informazione
della Uilca Nazionale

Direttore Editoriale
Massimo Masi

Direttore Responsabile
Fulvio Furlan

Comitato di Redazione
Maurizio Arena
Giuseppe Bilanzuoli
Simona Cambiati
Giuseppe Del Vecchio
Massimiliano Pagani
Renato Pellegrini
Giovanna Ricci
Mariangela Verga
Biagio Volpe

Redazione
Lea Ricciardi

Progetto Grafico e Impaginazione
Caterina Venturin

Hanno collaborato
a questo numero
Andrea Sità
Cesare Francini
Luciano Marini

Direzione
Uilca Nazionale
via Lombardia, 30
00187 - Roma
Telefono 06-4203591
Fax 06-484704
e-mail: uilca@uilca.it

Editoriale di Massimo Masi - segretario generale Uilca

La mia idea di Sindacato e sindacalisti

Ci siamo. Questo che leggete è l'ultimo UN magazine che uscirà con la mia firma e questo è il mio ultimo editoriale. Dal 10 dicembre la Uilca sarà guidata da Fulvio Furlan. Avremo tempo e modo di parlarne prossimamente. Voglio utilizzare questo spazio per affrontare due temi che mi sono a cuore: le fusioni e la democrazia sindacale. Sono diversi ma importanti entrambi e credo saranno vitali in futuro per il sistema del credito e per le lavoratrici e i lavoratori tutti.

In queste ultime settimane sui giornali, economici e non, leggiamo notizie di fusioni: fusioni fra banche italiane; fusioni con banche straniere; cessioni di rami di attività. Ogni giorno cambia il soggetto: il Monte dei Paschi di Siena con Unicredit. No, è il Monte dei Paschi di Siena ma con Banco Bpm. No, neanche questa: resta Mps ma con Generali. O, forse, si tratta di Mediocredito? Altri giorni leggiamo "ipotesti spezzatino per Mps" e al contempo "Monte dei Paschi di Siena: proroga dello Stato". A volte cambia il protagonista. E allora è il Banco Bpm che si fonde con Crédit Agricole; no, con Unicredit. No di nuovo: con Bper. E così via dicendo! Sembra un libro aperto con il finale a scelta di chi legge. Nessuno, però, si chiede a cosa servano queste fusioni; se i costi verranno davvero ridotti; se le sinergie saranno davvero funzionali. Nessuno si chiede quali saranno gli impatti sui territori, sulla clientela retail e corporate; quali le conseguenze sull'economia del nostro Paese. Abbiamo detto e scritto più volte che queste fusioni nascono più da interessi personali e di poltrona che non da un vero e proprio disegno strategico. Sono fusioni senza anima. Inoltre mi chiedo: ma in questo periodo di ritorno della pandemia è proprio necessario parlare di fusioni o è più opportuno affrontare la crisi delle imprese e dei cittadini privati da parte delle banche e delle assicurazioni? Il dibattito sulle fusioni in tempi così bui sembra suggerito proprio da chi non vuole affrontare i problemi veri del nostro Paese. A conferma

Sommario

2 La mia idea di Sindacato e sindacalisti

di Massimo Masi

4 La pandemia sta disegnando nuovi percorsi economici e finanziari

di Lea Ricciardi

6 Gli Stakeholder group e il sindacato

di Andrea Sità

8 Digitalizzazione e presidio del rischio

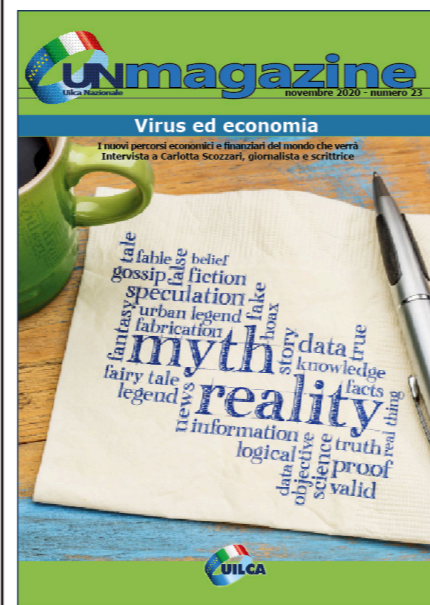
di Cesare Francini

9 Uilca, passaggio di testimone in Tesoreria

di Lea Ricciardi

10 Uilca e Uil dell'Umbria incontrano i territori

di Luciano Marini



Massimo Masi,
segretario generale Uilca, sopra,
e Fulvio Furlan,
segretario generale aggiunto Uilca



delle mie valutazioni, di recente anche il Copasir ha lanciato un *alert* sul pericolo che Paesi stranieri possano approfittare di questo momento di maggiore fragilità per entrare nel capitale delle società italiane. E, naturalmente, i giornali hanno subito mandato messaggi di raffreddamento delle varie ipotesi di fusioni. Vedremo. L'altro tema, che mi è caro, è quello della democrazia sindacale. Abbiamo fatto risentire qualcuno, parlandone, ma ribadiamo la nostra richiesta: fissare criteri precisi per la convocazione delle assemblee degli addetti nei settori interessati dallo smart working; individuare i criteri per le assemblee in presenza e garantire, sempre e comunque, il diritto di informazione sindacale per tutte le lavoratrici e i lavoratori. Più di un anno senza assemblee, senza avere un confronto con le Organizzazioni Sindacali, ci sembra un *vulnus* democratico pericoloso. E non possiamo, in nessun modo, permettere che diventi un precedente per il futuro. Vogliamo regole precise perché i nostri colleghi devono sapere. Penso, ad esempio, ai tanti colleghi coinvolti dalla fusione tra Intesa Sanpaolo-Ubi-Bper, ai cambiamenti che la loro vita lavorativa subirà nei prossimi anni. I lavoratori devono esprimere la propria opinione e il Sindacato, senza l'appoggio delle lavoratrici e dei lavoratori, è solo un mero strumento burocratico nelle mani di pochi. Questo della partecipazione, della presenza fra le lavoratrici e i lavoratori, è stato sempre il mantra della Uilca.

Sono due temi diversi ma entrambi hanno a che fare con la mia idea di fare Sindacato ed essere sindacalisti:

Grazie a tutti quelli che hanno reso grande e forte questa organizzazione

dobbiamo essere critici; porci sempre domande, anche quelle "scomode". Dobbiamo essere sempre al fianco delle nostre colleghe e dei nostri colleghi, lottare insieme perché i nostri diritti vengano difesi e tutelati, ottenere anche qualcosa in più ma mai lasciarne sul campo qualcuno.

Infine, visto che questo è il mio ultimo editoriale, vorrei ringraziare tutte le iscritte e gli iscritti che hanno reso grande e forte questa Organizzazione. Sono certo che il mio successore, Fulvio Furlan, continuerà nell'alveo del riformismo, della laicità e della vicinanza ai problemi delle lavoratrici e dei lavoratori del Credito, delle Riscossioni, delle Assicurazioni e delle

Autorità, lavorando per un sindacato meno burocratico e più partecipativo, proseguendo nel rinnovamento dei quadri sindacali, che dovranno fare politica in base alle loro capacità e mai per profitti personali. Questo è il mio augurio.

Buona vita a tutte e a tutti. •

La **pandemia** sta disegnando nuovi percorsi economici e finanziari

Intervista a Carlotta Scozzari sulle false verità che girano nel mondo dell'economia e della finanza e che sono state messe in evidenza dalla pandemia

di **Lea Ricciardi**

Che tipo di crisi è questa del Covid? Chi la paga più duramente di tutti?

Per prima cosa c'è da dire che, dal momento che una simile pandemia è un fenomeno che per fortuna non si era mai visto prima e che speriamo di non vedere mai più, anche la crisi che trascina con sé è unica e quindi difficile da leggere e interpretare.

Economisti ed esperti, infatti, appaiono ancora parecchio in disaccordo su tante conseguenze del virus, per esempio sull'entità del calo del Pil che si verificherà, abbastanza certamente, nel 2019. A spanne, però, basandosi su quel che è accaduto finora, si può dire che a pagarla più duramente sono stati quei lavoratori e quei settori più pe-

nalizzati dalla chiusura delle attività e dalla pandemia stessa, quindi per esempio gli autonomi, che sono dovuti restare fermi e non hanno potuto fatturare per molti mesi, e i dipendenti di settori legati al petrolio, ai viaggi e al turismo.

Come andremo a finire? Come usciremo dalla crisi e che cosa dovremmo fare a livello di politica economica?

Su come andremo a finire e come usciremo dalla crisi tornerai un po' al punto sopra, perché in questo contesto è davvero difficile formulare previsioni. Credo che l'Europa e la politica nazionale, però, possano fare molto. Il Recovery Fund europeo ha rappresentato un passo enorme dell'Ue per fare capire che l'Europa c'è e intende aiutare i Paesi membri, specie in un momento di estremo bisogno come questo. Ora l'Italia dovrà capire come usare al meglio le risorse messe a disposizione. Quanto alla politica nazionale, riconosco lo sforzo fatto dal Governo, sebbene una politica econo-

mica incentrata sui sussidi non credo sia la soluzione.

Il prezzo del petrolio è andato sotto zero, inimmaginabile. Dovremo abituarci al crollo degli assiomi?

Il prezzo del petrolio che, in piena crisi da pandemia e sia pure per un singolo contratto, è andato sotto zero dà senza dubbio la misura di come la pandemia abbia fatto crollare tanti dogmi di economia e finanza o abbia impresso una accelerazione fortissima a cambiamenti già in atto, contribuendo a creare i presupposti per un mondo nuovo. Per quel che riguarda il petrolio, per esempio, gli esperti intervistati nel libro spiegano che dovremo abituarci a una nuova era di abbondanza, con prezzi molto più bassi rispetto a quelli storici, a prescindere da tensioni geopolitiche.

Il settore delle banche è in continuo movimento: cosa sta accadendo?

Nel libro c'è un intero capitolo dedicato ai grandi cambiamenti che stanno riguardando il settore bancario; cambiamenti già in atto e fortissimamente accelerati dal coronavirus. Si pensi allo sviluppo del settore del Fintech e delle app... Ecco, nel libro si cerca anche di raccontare una banca in continuo rinnovamento e divisa tra vecchi problemi, come un possibile nuovo aumento dei crediti deteriorati causato dalla crisi, e nuove sfide tecnologiche da afferrare.

Le aggregazioni alle quali stiamo assistendo e l'evolvere dello smart working potrebbero comportare una riduzione delle filiali: quanto è a rischio secondo te il "rapporto fiduciario" tra banca e cliente?

Ecco, tra le tante voci che raccontano la banca nel libro, qualcuno si spinge a immaginare la fine della filiale come spazio fisico, a vantaggio di uno sportello completamente digitale. A me è piaciuto molto il discorso fatto dal segretario generale della Uilca, Massimo Masi, che ha spiegato perché, nonostante i tanti cambiamenti in atto, la banca fisica non potrà mai sparire come è accaduto alla



cabina telefonica: se così fosse, infatti, verrebbe meno nel profondo quel fondamentale rapporto di fiducia col cliente che, almeno di tanto in tanto, richiede che ci si guardi in faccia.

Carlotta, a chi è rivolto il libro?

Credo che possa essere letto a due livelli: uno più tecnico per addetti ai lavori ed esperti di economia e finanza, che penso e spero trovino tante informazioni nuove; un altro più divulgativo, poiché comunque ho cercato di spiegare i fenomeni anche a chi non li

conosce già ma può essere interessato a comprendere qual è la rivoluzione che sta cambiando il mondo economico e finanziario, e ovviamente non solo quello.

Tre ragioni per le quali è utile leggerlo...

La prima, riallacciandomi a quanto detto sopra, è che penso che aiuti a

capire un po' meglio i complessi fenomeni in atto nel mondo economico e finanziario. La seconda è che è un libro corale, che offre tanti punti di vista, anche per aiutare il lettore a farsi un'idea propria. La terza ragione è che... il segretario Masi viene citato più volte di Mario Draghi! •



Carlotta Scozzari, giornalista di Business Insider, ha lavorato per Finanza & mercati, Dagospia, Repubblica, Il Secolo XIX e Il Messaggero. E' autrice di "Io e zia Imma nei labirinti della finanza" (Egea), "Banche in sofferenza. La vera storia della Carige di Genova" (goWare) e "Manuale di sopravvivenza di una mamma diversamente giovane" (goWare). E' in libreria in queste settimane con il suo ultimo libro, sempre edito da goWare: False verità. 9 incrollabili dogmi di economia e finanza in bilico dopo la pandemia del Coronavirus.

La pandemia del Coronavirus sta facendo crollare il castello di carte economico e finanziario costruito negli ultimi 50 anni e fondato su verità assiomatiche che stanno vacillando una dopo l'altra.

Chi avrebbe mai immaginato che il prezzo del petrolio potesse addirittura andare sotto zero? Che ne sarà della banca come l'abbiamo sempre conosciuta? Ancora, la globalizzazione e la delocalizzazione sono davvero le fondamenta su cui si basa l'economia del futuro? E ora che succederà all'economia della condivisione e delle app che tanto si è imposta negli ultimi anni?

Gettando ombre su tante ferree convinzioni e in alcuni casi accelerando drasticamente processi e ripensamenti già in atto, la pandemia con una inattesa sterzata sta ridisegnando i percorsi economici e finanziari, che porteranno a un mondo nuovo.

CARLOTTA SCOZZARI, dopo avere percorso i labirinti della finanza con zia Imma, oggi si addentra nei meandri dell'economia con la sua bambina per mano e un occhio speranzoso verso il futuro. Giornalista di "Business Insider" e laureata in economia politica, per goWare ha scritto *Banche in sofferenza - La vera storia della Carige di Genova* e *Manuale di sopravvivenza di una mamma diversamente giovane*.

goWare
Firenze - Italia
www.goware-apps.it
www.businessinsider.it
info@goware-apps.it

Carlotta Scozzari

FALSE VERITÀ



9 incrollabili dogmi di economia e finanza in bilico dopo la pandemia del Coronavirus

goware

DALL'EUROPA

Gli Stakeholder group e il sindacato

Il ruolo di questi organismi nell'ambito della responsabilità sociale del sistema bancario nell'era post-covid in Italia e in Europa

di Andrea Sità

L'emergenza sanitaria continua ad avere un impatto devastante sulla società e ci sta trascinando nella peggiore recessione che l'Europa abbia mai vissuto dal Dopoguerra in poi, con conseguenze fortemente negative per aziende, famiglie e lavoratori, in termini di vite umane, costi economico/finanziari e tenuta sociale. I motivi di apprensione sono maggiori per il nostro Paese, dal momento che l'attuale crisi si inserisce in un contesto già difficile e precario.

Per coordinare meglio le azioni di contrasto e tentare di evitare che gli aspetti negativi della crisi prendano il sopravvento, è opportuno partire dall'analisi degli effetti e degli strumenti utilizzati. Limitandoci al settore finanziario, una prima considerazione effettuata da molti analisti fa notare come la crisi abbia evidenziato sempre più l'importanza del sistema bancario, inteso come asset fondamentale attraverso cui gli strumenti di stimolo messi in campo dai Governi per contrastare la crisi vengono erogati (anche se a volte in modo poco efficiente) e utilizzati da aziende e famiglie. Il sistema bancario e i bancari, in questa fase, hanno rappresentato il terminale della politica economico/monetaria. Questa importante funzione e il ruolo dei lavoratori del settore devono, quindi, essere salvaguardati e valorizzati, partendo da quei territori caratterizzati da un gap strutturale in cui il preesistente divario socio-economico, rispetto alle aree più ricche del Paese, rischia di aggravarsi ulteriormente e di raggiungere livelli incolmabili.

Naturalmente il processo di trasferimento degli strumenti di contrasto alla crisi attraverso il sistema bancario può essere migliorato, anche se la corretta applicazione delle norme e degli strumenti rientra nel concetto di Corporate Social Responsibility (Csr) di ogni azienda bancaria. La responsabilità sociale d'impresa finisce inevitabilmente per comportare anche una responsabilità d'impresa nei confronti degli stakeholder e, dal punto di vista sindacale, dei dipendenti. Secondo il Libro Verde della Commissione Europea del 2001, infatti,

"Essere socialmente responsabili significa non solo soddisfare gli obblighi giuridici, ma andare al di là, investendo "di più" nel capitale umano, nell'ambiente e nei rapporti con le altre parti interessate".

Ed è proprio per far crescere il livello di responsabilità sociale di aziende ed enti che si stanno affermando gli Stakeholder group (Sg). Si tratta di organi di governance nati come risposta al processo di privatizzazione di importanti settori dell'economia avviati nell'ultimo trentennio, per dare voce a tutte le parti interessate, rappresentate fino al momento, nel bene e nel male, dal settore pubblico. Nel tempo gli Sg si sono sviluppati e, in ambito di Csr, all'interno delle aziende hanno favorito l'affermazione di un modello di comportamento basato sull'integrazione delle problematiche sociali ed ecologiche nelle attività produttive e nei rapporti con tutti gli stakeholder. Sempre più spesso, infatti, si nota come il raggiungimento degli SDGs (obiettivi di sviluppo sostenibile) nelle aziende sia facilitato dal dialogo sviluppato dagli Sg che mettono al centro delle proprie scelte valori di natura etica, sociale e ambientale, in un'ottica di sostenibilità, innovazione e miglioramento continuo.

Nel settore finanziario europeo gli Stakeholder group sono valorizzati all'interno delle Autorità microprudenziali del Sistema Europeo di Vigilanza Finanziaria (Sevif), che ha il compito di assicurare una vigilanza coerente e uniforme all'interno del sistema finanziario dell'UE e che comprende le seguenti tre autorità di vigilanza:

1. European Securities and Markets Authority (Esma): l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati. Nasce nel 2011 per sostituire il Committee of European Securities Regulators (Cesr) con il compito di vigilare sul corretto funzionamento del mercato finanziario europeo. A essa partecipano tutte le autorità di vigilanza delle Borse europee (per l'Italia la Consob).

2. European Insurance and Occupational Pension Fund (Eiopa): l'autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni azien-

dali e professionali. Sostituisce dal 2011 il Committee of European Insurance and Occupational Pensions Supervisors (Ceioips) nel compito di sorvegliare il mercato assicurativo europeo. A essa partecipano tutte le autorità di vigilanza assicurativa dell'UE (l'Ivass per l'Italia).

3. European Banking Authority (Eba): autorità indipendente, opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme in tutto il sistema bancario europeo. Gli obiettivi generali sono volti ad assicurare la stabilità finanziaria nell'UE e garantire l'integrità, l'efficienza e il regolare funzionamento del settore bancario. Anche l'Eba è nata nel 2011, con sede iniziale a Londra, sostituendo il Committee of European Banking Supervisors (Cebs). A seguito di Brexit, nel 2019 la sede è stata trasferita a Parigi. La struttura di governance comprende il Banking Stakeholder Group (Bsg) composto da 30 membri nominati dal consiglio delle autorità di vigilanza dell'Eba che rappresentano, in proporzioni equilibrate, le istituzioni finanziarie operanti nell'UE, i rappresentanti dei loro dipendenti, i consumatori, gli utenti dei servizi bancari, i rappresentanti delle PMI e accademici indipendenti di alto rango. Il ruolo del gruppo è facilitare la consultazione con le parti interessate nelle aree pertinenti ai compiti dell'autorità.

Nel contesto pandemico gli Sg hanno contribuito a stimolare i regolatori nell'allentamento delle regole in materia di moratoria sui finanziamenti; nella possibilità di utilizzare risorse pubbliche per la risoluzione delle banche piccole; nella riduzione dei vincoli sui prestiti; nella necessità di accelerare il lavoro sulla dimensione sociale della sostenibilità e in tutte le misure varate per evitare che una situazione già difficile potesse essere aggravata dall'applicazione pedissequa delle norme regolamentari.

La presenza di rappresentanti dei bancari all'interno degli Sg consente quindi di affrontare le problematiche tipiche del mondo finanziario in tema di regolamentazione, sostenibilità, modelli di business, antiriciclaggio, politiche di genere, ecc. La tutela dei diritti dei bancari trova negli Sg, e in particolare nei membri eletti in rappresentanza dei lavoratori, un baluardo ulteriore, che si affianca all'opera delle Organizzazioni Sindacali, rafforzandone il lavoro quando gli Sg sono presenti all'interno delle aziende di credito; operando su un livello d'interlocuzione diverso (i Regolatori

...continua a pagina 9



Andrea Sità, che ricopre il ruolo di segretario generale della Calabria, opera per la Uilca anche a livello europeo. Dal 2018 Sità siede nel board del Banking Stakeholder Group dell'Eba, scelto dal Consiglio delle autorità di vigilanza dell'Autorità Bancaria Europea per rappresentare i dipendenti delle banche nel IV Bsg. A giugno è stato confermato, per il secondo mandato consecutivo, membro del V Bsg. L'Autorità Europea delle Assicurazioni e delle Pensioni Aziendali e professionali (Eiopa) e l'Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati (Esma) hanno inserito Andrea nella reserv list, gruppo di esperti europei cui attingere per la futura formazione degli Sg. Nel 2019 Uni Finance, che all'interno di Uni Global, cui Uilca aderisce, raggruppa le Organizzazioni sindacali europee del comparto finanziario, ha scelto Andrea per far parte del gruppo di lavoro sulla regolamentazione bancaria. Si tratta di un ulteriore livello di interlocuzione sindacale. Anche così Uilca onora il motto di Giacomo Brodolin, "Da una sola parte, dalla parte dei lavoratori", in Italia e in Europa

Digitalizzazione e presidio del rischio

Non sempre il nuovo che avanza migliora le cose:
la necessità di coniugare tecnologia e dimensione umana

di Cesare Francini*

Stiamo assistendo, nel settore del credito negli ultimi anni, a un veloce processo di digitalizzazione dei processi lavorativi; termini come "digitalizzazione" e "robotizzazione" sono entrati nel gergo bancario, con evidenti impatti sui futuri assetti della contrattazione nazionale e di secondo livello.

Gli stravolgimenti complessivi, dovuti all'impatto mondiale della pandemia causata dal covid-19, hanno riguardato anche la tematica dello smart working. Ora più che mai diventa necessario, e non più eludibile, un approccio proattivo delle Organizzazioni Sindacali della nostra categoria su questi temi, in quanto tutte le opportunità e i rischi devono essere affrontati in modo collegiale.

Uno degli aspetti che in diversi gruppi bancari italiani è in continua evoluzione è quello dello snellimento e della velocizzazione dei processi decisionali, correlati all'erogazione del credito; non solo quindi la gestione dei cosiddetti NPL e UTP, ossia i crediti in sofferenza e/o incagliati, bensì anche un'automazione informatica su tutto quello che gravita intorno al microcredito (clienti e piccole imprese).

Software che sulla base di alcune caratteristiche delineate e comuni portano a

quasi superare l'operato umano quando parliamo di erogazione fino a determinate soglie di importo per prestiti personali: siamo sicuri che tutta questa accelerata tecnologica abbia unicamente aspetti vantaggiosi per gli attori coinvolti (banche, imprese e i clienti risparmiatori)?

Viene da domandarsi se la lezione sia servita, quando sappiamo quanto l'enorme peso dei crediti in sofferenza abbia appesantito i bilanci di tutte le banche italiane e creato i presupposti di un intervento a livello europeo, per affrontare tutta questa materia.

Dovremmo soffermarci a ricordare l'importanza sociale che riveste il ruolo degli istituti di credito nella corretta gestione del risparmio dei clienti e nel necessario supporto all'economia locale (e non solo). Come Uilca abbiamo sempre sostenuto la centralità delle persone, delle lavoratrici e dei lavoratori della categoria dei bancari, degli assicurativi e degli esattoriali.

Per quanto riguarda i bancari, la consequenziale riflessione porta a determinare il necessario recupero dell'analisi "umana", sui delicati aspetti collegati al rischio di credito e alle necessarie politiche oculate di raccolta e impiego.

Un sindacato che guarda al futuro deve approcciare alla sfida tecnologica avendo a cuore la tutela del lavoro e dell'occupazione, senza necessariamente osteggiare le novità. Però crediamo altrettanto che sia doveroso saper coniugare l'ambito tecnologico con l'insostituibile opera di analisi della persona, ancor di più nell'ambito del credito bancario. •

*Rsa Uilca Unicredit di Roma



Uilca, passaggio di testimone in Tesoreria

di Lea Ricciardi

Cambio di testimone all'interno della Uilca: Francesco Molinari (nella foto a sinistra) lascia l'incarico di tesoriere. "Il mio viaggio in Uilca è giunto al termine: è stato un lungo percorso, affrontato con impegno e responsabilità ma, soprattutto, con gioia e passione. E comunque un sindacalista non smette mai di esser tale!": commenta così Molinari, iscritto alla Uilca da oltre 30 anni, già segretario responsabile della Uilca Gruppo Bnl, eletto tesoriere nazionale durante il Congresso del 2018. Al suo posto il segretario generale Massimo Masi ha pro-

posto, con elezione all'unanimità durante l'Esecutivo Nazionale del 14 ottobre, Biagio Volpe, "in Uilca da una vita", dice. "Sono lusingato del prestigioso e delicatissimo incarico ricevuto: ringrazio, per la fiducia riposta in me, il segretario generale Massimo Masi, la Segreteria Nazionale e l'Esecutivo. Continuerò sulla scia dei miei predecessori: trasparenza e onestà saranno le parole chiave."

Ad entrambi gli auguri di tutta la Uilca, per il tanto lavoro fatto e per i numerosi obiettivi ancora da raggiungere. •

...continua da pagina 7

e, quindi, nella definizione delle norme che regolano gli Istituti) quando nelle aziende tali organi sono assenti. Ciò è ancora più importante per quei Paesi, come l'Italia, in cui il sistema bancario è caratterizzato da una governance di tipo tradizionale caratterizzata da Consigli di amministrazione in cui siedono solo rappresentanti degli azionisti, mentre nei Paesi del Nord Europa, e in Germania in particolare, spesso le banche sono dotate anche di un Consiglio di sorveglianza - in cui siedono rappresentanti dei dipendenti - con poteri consultivi, che affiancano il CdA nelle scelte aziendali.

Da questo punto di vista sarebbe utile promuovere l'istituzione di Sg anche all'interno degli istituti di credito, in modo da dare voce piena agli stakeholder diversi dagli azionisti, e tutelare al meglio uno dei patrimoni più importanti del settore bancario: i dipendenti. •



DAI TERRITORI

DAI TERRITORI

Uilca e Uil dell'Umbria incontrano i territori

Indagare i comportamenti del sistema bancario all'interno di una regione dimensionalmente piccola ma caratterizzata da molteplici identità e forti specificità

di Luciano Marini*

Si sono da poco conclusi i primi due appuntamenti dal titolo evocativo "Uilca e Uil dell'Umbria incontrano i territori" e già ci si sta preparando a ulteriori iniziative, sempre su questo filone, nell'ambito di una collaborazione messa in atto dalla Uilca Umbria con la Confederazione. Il ciclo di incontri, iniziato nel mese di giugno e destinato a prolungarsi nella fase autunnale, nasce con lo scopo di indagare i comportamenti del sistema bancario nei diversi comprensori della regione Umbria, partendo dai dati quantitativi e qualitativi della presenza delle banche, per capire cosa si può migliorare o fare in modo diverso. Ciò all'interno di una regione dimensionalmente piccola ma caratterizzata da molteplici identità e forti specificità. La spinta è venuta dalla consapevolezza di una sostanziale assenza di un dibattito serio e approfondito, a livello regionale, sulle evoluzioni delle banche e della loro presenza sul territorio; una mancanza che si era già manifestata una ventina di anni fa, quando il processo di riorganizzazione muoveva i primi passi, ed è proseguita fino ad oggi. Nel frattempo la fotografia delle banche dell'Umbria ha subito una radicale trasformazione, avendo conosciuto la scomparsa delle banche locali e l'ingresso dei grandi player nazionali.

A nulla sono infatti valsi gli appelli, i richiami, gli stimoli pervenuti dalla Uilca, di concerto con le altre Organizzazioni sindacali del settore, che alla fine erano riusciti a ottenere perfino un tavolo della concertazione a livello regionale, purtroppo mai convocato. A questo proposito, è frequente registrare, in Umbria come altrove, critiche e lamentazioni provenienti dai più disparati ambienti dell'imprenditoria locale o di altri ambiti della società civile: osservazioni talvolta condivisibili, come Uilca, ma non quando nel dibattito si punta il dito sugli addetti del settore per responsabilità quasi mai proprie e anche per una certa assenza di una sincera analisi finalizzata a individuare l'esistenza o meno di carenze anche dal punto di vista di chi oggi chiede credito alle banche. Certamente non hanno aiutato le lungaggini e le recenti polemiche collegate ai ritardi nell'erogazione degli aiuti e dei finanziamenti previsti dai decreti governativi per attutire l'impatto negativo indotto dalla pandemia del Covid-19; tuttavia bisogna onestamente ricordare che il rapporto fra banche e clienti è sempre stato complicato, anche nelle situazioni ordinarie. Le difficoltà di accesso al credito che si manifestano in alcune situazioni, frequenti sia nel comprensorio del Trasimeno quanto in quello della Val-

nerina, possono infatti essere ricondotte tanto a rigidità sul lato dell'offerta quanto a livelli di sottocapitalizzazione delle imprese umbre, che mal si conciliano con le regole prudenziali del quadro normativo italiano ed europeo. Il primo dei due appuntamenti di "Uilca e Uil dell'Umbria incontrano i territori" ha avuto luogo nell'area che si affaccia sul Trasimeno e ha interessato i comuni di Castiglione del Lago, Città della Pieve, Corciano, Magione, Paciano, Panicale, Passignano, Piegara e Tuoro; il secondo si è svolto nella Valnerina, dove sono stati posti sotto la lente d'ingrandimento ben 15 comuni e cioè Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Vallo di Nera, Spoleto, Arrone, Ferentillo, Montefranco, Preci e Polino. Entrambi i distretti hanno subito i contraccolpi collegati al succedersi delle crisi economica, prima, e sanitaria, poi, a cui è necessario aggiungere, per i comuni della Valnerina rientranti nel perimetro del cratere sismico, gli effetti del terremoto del 2016, per cui si alza ancora oggi la denuncia delle popolazioni colpite che vedono la ricostruzione al palo, dopo ben quattro anni da quelle vicende. A soffrire sono state maggiormente le attività artigianali e la piccola industria locale, ma anche il settore turistico, diventato nel corso del tempo il maggior driver dello sviluppo di queste aree, anche per la portata benefica dei suoi effetti sull'indotto. Dopo l'illustrazione del nostro lavoro, come era au-

La fotografia delle banche dell'Umbria ha subito una radicale trasformazione

spicabile, si è immediatamente avviato un appassionato dibattito, animato da parterre qualificati, con rappresentanti del mondo istituzionale e dell'economia dei territori, fra i quali si è registrata la partecipazione di sindaci, assessori ed esponenti del Consiglio Regionale dell'Umbria. L'analisi dello studio ha fatto emergere uno spaccato preoccupante, fatto di indicatori in calo, fra i quali spicca la progressiva scomparsa degli sportelli su entrambi i territori, effetto delle chiusure decretate dai vari piani industriali e delle innumerevoli sovrapposizioni legate alle fusioni bancarie realizzate in una ventina di anni. Passare dai 570 sportelli agli attuali 392 in dieci anni dà il senso e la misura di quale metamorfosi si sia realizzata e quale possa essere stato l'impatto occupazionale su una categoria, quella dei bancari dell'Umbria, dimensionalmente piccola ma importante per il ruolo, che ha esercitato e che continua a esercitare, al servizio della clientela delle banche. Una desertificazione della presenza delle banche che, proprio in conseguenza della loro essenzialità nei contesti in transizione economica, quali quelli del Trasimeno e della Valnerina, finisce per manifestare tutte le sue conseguenze negative sui territori montani e sulle zone interne, abitati prevalentemente da popolazioni in età avanzata, con poca dimestichezza dell'utilizzo delle nuove tecnologie e impedito nei movimenti, a causa di una rete infrastrutturale e viaria decisamente carente. Il punto di caduta di questa situazione presenta elemen-

Alcuni momenti degli eventi che hanno coinvolto i territori dei comprensori della Valnerina e del Trasimeno



ti che suscitano grande preoccupazione per i rischi di esclusione finanziaria di una fetta di cittadini, ma anche per quelli connessi al diffondersi di pratiche usuarie che tipicamente attecchiscono laddove vengono meno gli intermediari creditizi autorizzati. Anche su questo versante, quindi, i timori sono più che fondati e confermati dal grido d'allarme lanciato dalle procure della Repubblica umbra, giustamente preoccupate per le possibili conseguenze del coronavirus sulla tenuta sociale e per la legalità, in territori tradizionalmente conosciuti come abbastanza tranquilli, ma proprio per questo vulnerabili agli appetiti di chi vive di illegalità. Come Uilca e Uil dell'Umbria, forti dell'esperienza che abbiamo maturato nell'ambito di iniziative di educazione finanziaria, realizzate attraverso una programmazione radiofonica molto cadenzata in collaborazione con la specifica rubrica della Radio Vaticana, siamo consapevoli della necessità di elevare il livello di conoscenza delle nozioni finanziarie di base, sia per i

giovani che per gli anziani, al fine di pervenire, anche da parte della clientela, a una richiesta di prodotti in linea con le reali necessità. In definitiva, già da questi primi incontri è emersa la necessità condivisa di definire un modello di banca diverso, capace allo stesso tempo di sostenere imprese e famiglie, perseguendo anche la piena tutela del risparmio. Per arrivare a questo obiettivo si rende viepiù necessaria un'azione coordinata ai vari livelli, con una discontinuità delle scelte industriali delle banche, nell'ambito di un dialogo continuo con i sindacati e con tutte le forze espressioni dei territori. La salvaguardia dei livelli occupazionali della categoria può passare anche attraverso la riscoperta e la valorizzazione del fattore umano, e cioè la figura fondamentale e tranquillizzante dell'operatore bancario, punto di riferimento formato e qualificato, al quale poter affidare con fiducia la gestione dei propri risparmi, spesso frutto dei sacrifici di un'intera vita di lavoro. •

*segretario generale Uilca Umbria

È necessario elevare il livello di conoscenza delle nozioni finanziarie di base



<https://www.facebook.com/Uilcanetwork>



<https://twitter.com/Uilcanetwork>



<https://www.instagram.com/uilcanetwork>



<https://www.youtube.com/user/Uilcanetwork>

<https://uilca.blog> - www.uilca.it - stampa@uilca.it - uilca@pecert.uil.it